



Teatro
Dalla Teogonia
di Esiodo alla
gigantomachia
di Claudiano

Andrea Bisicchia A pag. 2

Claudiano: “La guerra dei Giganti”, a cura di Giovanni Andrisani, con testo latino a fronte, edizione La Vita Felice, pp134, euro 12

Dalla Teogonia di Esiodo alla gigantomachia di Claudiano

Giovanni Andrisani ci ricorda che il mito della Gigantomachia, presso i romani, assumerà un valore politico proprio durante l'età augustea

di **Andrea Bisicchia**

Leopardi scrisse, o meglio, tradusse un episodio della Teogonia di Esiodo, riguardante la Titanomachia in 72 endecasillabi, a soli 19 anni, la stessa età in cui la si leggeva al Liceo Classico, pur amando il poeta dei CANTI, dello Zibaldone e dei Pensieri. Ci incuriosiva la trama che aveva, per protagonisti, i Titani spodestati da Giove per la conquista del trono celeste, come a dire che, polemòs che sta, secondo Eraclito, alle origini di tutte le cose, era, prerogativa, non solo degli uomini, ma anche degli dei. Insomma, non c'è spazio, per la pace, né in cielo né in terra. Ai tempi di Esiodo erano stati in tanti a interes-

sarsi di come avvenisse il sovvertimento del potere, lo stesso che gli uomini politici chiamano detronizzazione, specie se trattasi di potere assoluto. Era una specialità che non dispiaceva agli dei, sia quando governavano i Titani, sia quando erano, al potere, gli dei olimpici. Dopo Esiodo, altri scrissero delle Gigantomachie che ci sono arrivate in forma di frammenti. Anche durante il periodo romano, il tema non passò inosservato, tanto che Claudiano, vissuto nel periodo tra

Simmaco e Onorio, (395-98 dC.) ne scrisse una in latino che oggi si può leggere nella Collana Saturnalia, delle Edizioni La Vita Felice, diretta da Paolo Scaglietti, curata

ottimamente da Giovanni Andrisani, a cui dobbiamo anche una dotta Introduzione e un accurato Commento. Si tratta di 128 versi, con un inizio fulminante: “Terra parens quondam caelestibus invida regnis Titanumque...”, ovvero: La madre terra un tempo, piena d'astio contro i celesti e, al contempo, delle pene costanti e ripetute dei Titani...”, mise, al mondo dei nemici contro il cielo, affinché il potere della terra, potesse sconfiggere quello del cielo, comandato da Giove, figlio di Saturno. Sappiamo, da Eschilo che fu, per primo, Prometeo a minare il potere di Giove e a preannunciarne la fine. I versi di Claudiano più attenti al polemòs sono: “pugnando dabitur, praestar

victoria mundum”, ovvero; “se combattete vi sarà dato, trofeo della vittoria è il mondo intero”. I combattenti della Terra si caratterizzavano per una loro mostruosità e una violenza che veniva usata nel momento in cui si cercava di capovolgere un sistema che sembrava basato sul principio dello stare insieme. I Giganti, non solo volevano rovesciarlo, ma anche instaurare un ordine nuovo. Quando Pirandello scrisse “I Giganti della montagna”, indirizzò, il suo riferimento, al nuovo ordine, voluto dai Giganti, non per sovvertire un potere politico, bensì quello dell'Arte, della Poesia, che, ai Giganti non interessava affatto, perché affascinati dal potere economico.

Recentemente TRAMP viene accusato di essere un sovvertitore del mondo, considerato il Gigante americano che vive in un suo Olimpo e che ha deciso di mettere in giuoco delle regole che, a suo avviso, non solo appartengono al passato, contribuendo a un immobilismo politico, ma anche a rendere il potere americano ed eu-

ropeo un pachiderma mostruoso. Nella Gigantomachia si discute, inoltre, della legge degli opposti, quella che si manifesta in filosofia, nell'arte, nella politica, e che mette gli uni contro gli altri. Claudiano ci dice che i miti fondativi sono costruiti sulla violenza. Esiodo ci aveva raccontato come i Giganti fossero

generati dal sangue di Urano, evirato da Giove, figlio di Cromo, con l'apporto dei demoni della vendetta e della persecuzione familiare. Giovanni Andrisani ci ricorda che il mito della Gigantomachia, presso i romani, assumerà un valore politico proprio durante l'età augustea, ricollegandosi alla celebrazione del

nuovo ordine imposto dalla vittoria, su Antonio, di Ottaviano ad Azio, con cui si concluse la guerra civile, tanto che il mito finì per adattarsi alla propaganda. Nella stessa collana sono appena usciti: "Inni ed Epigrammi" di Callimaco, a cura di Massimo Rosi e: "Appendice Claudiana", cura di Alessia Prontera, entrambi con testo a fronte.



Giulio Romano - Sala dei giganti, la locandina del libro e Andrea Bisicchia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652